

Don Pasquale Jacobone
ufficiale del Pontificio Consiglio della Cultura

INTERVENTO CONCLUSIVO AL CONVEGNO

*MARCO MARULIĆ POETA CROATO E UMANISTA CATTOLICO:
UNA PROPOSTA PER L'EUROPA DEL TERZO MILLENNIO*

Eccellenza/e Reverendissima/e,
Chiarissimi Professori e Studiosi,
Signore e Signori qui presenti,

ho partecipato con grande gioia e con vero piacere alle Giornate Maruliane 1999 e a questa seconda Sessione del Convegno Internazionale su »*Marco Marulić, Poeta Croato e Umanista Cattolico: una proposta per l'Europa del Terzo Millennio*«, la cui prima sessione si è tenuta a Roma dal 26 al 29 novembre dello scorso anno.

La mia presenza tra voi vuol innanzitutto sottolineare il legame di amicizia e di collaborazione fra il pontificio Consiglio della Cultura e la Croazia, l'Arcidiocesi di Spalato ed il Centro Marulianum. Il Cardinale Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, purtroppo impossibilitato a partecipare per concomitanti ed inderogabili impegni, inviandomi qui tra voi, ha voluto ribadire la Sua attenzione alla cultura della Croazia e a quanto sia la Chiesa sia i Centri Culturali di questo paese stanno operando per proporre un autentico umanesimo cristiano per il terzo millennio.

Agli auguri del Cardinal Paul Poupard, ed ai Suoi auspici di un sempre più proficuo impegno nel campo della Cultura, si uniscono quelli del Segretario dello stesso Dicastero, il Rev.mo P. Bernard Ardura, promotore di questo Convegno insieme al Rettore del Pontificio Collegio di San Girolamo di Roma, Mons. Jure Bogdan, e al Prof. Bratislav Lučin, Direttore del Marulianum.

E proprio al Prof. Lučin, e a tutti i validi collaboratori del Marulianum, vorrei rivolgere le mie più sentite congratulazioni per questi giorni di intensa attività culturale, ringraziando lo per quanto fa non solo per valorizzare la figura di Marulić, ma per la Cultura allo stesso tempo autenticamente croata e profondamente cattolica, che ha in Marulić una figura davvero unica e paradigmatica.

In questi giorni di Convegno gli illustri Relatori hanno analizzato in modo articolato, e con grande competenza, la figura dell'umanista che si onorava del titolo di »Spalatensis«: sono state analizzate soprattutto alcune sue opere, quali la *Judita* e le *Quinquaginta Parabola*, è stata riesaminata la sua morale, il suo linguaggio e la sua struttura concettuale, fortemente legata alla tipologia e all'allegoria, la sua prosa e la sua poesia, i temi emergenti nelle sue opere ricchissime di riferimenti tanto biblici quanto classici.

Quali conclusioni si possono trarre da questo itinerario di conoscenza del Marulić, che abbiamo vissuto prima nella tappa romana ed ora in quella spalatina?

Innanzitutto bisogna riconoscere che la personalità, come la cultura, del Marulić è così vasta, profonda, ed articolata che è ben difficile pensare di esaurirne la conoscenza in un Convegno. Le annuali Giornate Maruliane sono, dunque, davvero necessarie ed opportune per farlo conoscere ancor più ed approfondire lo studio del grande umanista croato. La tappa di Roma è stata, poi, particolarmente utile per allargare gli orizzonti di tale conoscenza e per proporre Marco Marulić all'attenzione non solo degli studiosi croati ma anche a quella del mondo culturale europeo.

La figura di Marco Marulić, sempre più ricca e multiforme man mano che la si scopre, si presenta quale vero paradigma di uomo di cultura per l'Europa del terzo millennio, in quanto capace di proporre e di vivere coerentemente un cammino di creatività culturale all'insegna di quell'umanesimo cristiano che il Santo Padre non cessa di proporre a tutta la Chiesa e, nella prospettiva dell'imminente Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Europa, al nostro continente in modo particolare. Nel messaggio rivolto ai convegnisti di Roma il Santo Padre »esprimendo apprezzamento per opportuna iniziativa volta a suscitare nuovo umanesimo cristiano al terzo millennio« invitava tutti a conoscere più attentamente la figura del Marulić »nobile figura di personalità eclettica, testimone di profonda ed autentica spiritualità« per poter così rinnovare e rinsaldare l'impegno »per rinnovata evangelizzazione delle culture in odierna società«.

Marulić, profondamente legato sia alla Tradizione cristiana sia alla cultura classica, ci offre un'opera eccezionale a cui attingere temi e riflessioni che, pur a distanza di secoli, non hanno perso valore e forza, chiarezza e lucidità. È un modello validissimo per un umanesimo cristiano del terzo millennio perchè la sua vita e le sue opere parlano al nostro presente con straordinaria attualità. In questo momento storico particolarmente segnato da quanto sta avvenendo nei Balcani, ed i cui riflessi si ripercuotono su tutta l'Europa e l'Occidente, le riflessioni del Marulić sulla pace rivelano l'attualità e la validità del pensiero dell'umanista croato. Ad esempio nell'*Evangelistarium*, nel Libro IV, sono inseriti tre capitoli sulla pace, sui quali

sarebbe davvero bello ed interessante riflettere insieme. Li riprendo brevemente per sottolinearne il valore e l'attualità.

Il capitolo V, intitolato *»De pace publica et privata«*, si apre con questa splendida definizione: *»Porro ipsius charitatis vinculum pax est. Concorditer vivant oportet, qui diu inter se amare cupiunt. Non incongrue igitur de pace colenda nunc disserendum occurrit«*. E' interessante cogliere il nesso fra pace e carità, fra la pace e l'esercizio delle virtù, come viene illustrato nello stesso capitoletto.

Nel capitolo VI, poi, dal titolo *»De pace servorum Dei«*, si afferma: *»Pax illa Dei est, quae bonorum animos mutuo amore devincit, quae Christo servientes unum corpus efficit«*. Se la pace è legata alla carità, all'amore reciproco, non può non essere riferita a colui che è l'Amore e la fonte di ogni carità, e la cui legge scritta nei cuori produce la vera pace: *»Vera igitur certaue et stabilis pax est in Dei servitio adunatorum divinaue sequentium praecepta Legemque colentium«*. Il Marulić, esaminando i testi scritturistici sul tema della pace, arriva, infine, a proporre questa splendida definizione della pace: *»Christus itaque et Deus pacis et Dei pax et pax nostra est«*, *»Cristo è il Dio della pace, la pace di Dio e la pace nostra«*. Siamo qui al cuore di un vero, nuovo umanesimo da proporre con urgenza e forza ai nostri contemporanei: l'unità e la fratellanza, la pace e la solidarietà, il progresso e la crescita culturale e sociale hanno in Cristo la loro sorgente perenne, la loro forza creatrice e rinnovatrice, il luogo più adeguato per un dialogo sincero ed autentico. La Nuova Evangelizzazione, l'inculturazione del Vangelo e l'evangelizzazione delle culture hanno il loro centro, il loro fulcro nel Cristo, fonte zampillante di vita nuova, nel cui mistero si rispecchia e si svela il mistero dell'uomo, come ci insegna il Concilio Vaticano II.

Vorrei concludere con un augurio ed un auspicio, ben sintetizzati dalle parole del Marulić, nell'invito alla preghiera che chiude il cap. VI dell'*Evangelistarium*: *»...et pro illis orandum, sub quorum imperio atque tutela vitae tranquillitate frui contigit, ut sopito bellorum tumultu nullaue interpellante molestia animus noster ad Deum contemplandum expeditior atque liberior assurgat«*.

L'esempio, la testimonianza ed il pensiero di Marco Marulić siano davvero per tutti motivo di crescita interiore, di creatività culturale, di carità operosa per poter contribuire così anche noi alla nascita di un nuovo umanesimo, il cui 'manifesto' può ben essere rappresentato dal famoso motto di Sant'Ireneo: *»Gloria Dei vivens homo«*.

Grazie.